

SCONTRINO FISCALE

LA PICCOLA SERRATA DEI COMMERCianti

Fabrizio Billi

Giovedì 29 novembre: è il giorno della serrata dei commercianti. Un giorno atteso un po' da tutti, con molta curiosità ed un po' di preoccupazione, dopo le contestazioni al Palaeur a Roma dei vertici delle associazioni di categoria che erano restii ad indire la serrata. Ma la serrata fu poi imposta dalla rabbia degli associati e, hanno scritto i giornali, questa contestazione era un fatto storico, dalla portata ben maggiore che i bulloni e le grida degli operai verso i vertici sindacali. Da allora i giornali dedicano pagine e pagine alla protesta contro la minimum tax e titoli preoccupati come "È arrivato il '68 dei commercianti". Ed allora andiamolo a vedere questo '68 dei commercianti nel momento della sua massima prova di forza, il giorno della serrata. A quel giorno i soliti giornali ci avevano preparato con trepidazione, scrivendo che "trovare un negozio aperto sarebbe stato come fare una caccia al tesoro". Andiamo allora all'assemblea indetta al cinema Capitol dai commercianti che hanno aderito alla serrata. Intanto, appena uscito di casa ed andando verso il centro, non sembra di vedere un clima da '68 in versione bottegaia. Pochi negozi chiusi: sarà perché a Bologna, città "rossa", non si vuole unire alle proteste di sapore qualunquistico, oppure perché i bravi bottegai non vogliono perdere una giornata di incassi? Mah! Comunque nemmeno al cinema Capitol sembra di vedere un'assemblea infuocata stile '68. Appena un centinaio di persone in

un cinema da 500 posti. Ma cerchiano di capire cosa pensa questo "nucleo d'acciaio" di irriducibili della serrata. "Perché protestate, siete soltanto contro la minimum tax o volete una riforma fiscale più complessiva?" chiediamo. Le risposte sono che ovviamente tutti vogliono una riforma più complessiva, ma quando si chiede come dovrebbe essere questa riforma si guardano intorno smarriti. "Io adesso non saprei dirle, ma il presidente dell'associazione lo sa sicuramente" risponde il proprietario di un negozio di alimentari. Incalziamo: "Questa riforma dovrebbe prevedere più tasse o meno tasse, e per chi?". Qui lo smarrimento è totale. "Ci vogliono più tasse per chi ne paga poche, per chi evade" risponde una signora. Bene, dato che siamo arrivati sull'argomento, parliamo dell'evasione. "Ma secondo voi chi è che evade? Non certo i lavoratori dipendenti, che non possono farlo. Allora chi sono i responsabili dell'evasione?". "Noi no di certo, a noi hanno già imposto prima la ricevuta fiscale poi tutta una serie di registri, io ne devo compilare ben 14!" risponde il gestore di una pompa di benzina. E dalle persone attorno a lui parte un coro di consensi a queste parole, e una sorda rabbia contro "l'imposizione dello scontrino fiscale". ribattono due signore, che evidentemente ritengono questa una vera e propria vessazione. "I responsabili della crisi economica e finanziaria dell'Italia comunque, non siamo certo noi, che lavoriamo dalla

matina alla sera," dice un'altra signora, titolare di un negozio di abbigliamento. "Ma quindi ritenete che la vostra categoria non evada il fisco?" "No, noi no - risponde un altro benzinaiolo - noi lavoriamo 12 ore al giorno (è un ritornello costante), se l'Italia va male è solo colpa dei politici". Cerchiamo allora di metterli di fronte all'evidenza delle statistiche che attestano che i lavoratori dipendenti guadagnano più dei padroni. "Cosa ne dite di queste statistiche?" "Ma è tutta una campagna di stampa contro di noi" dice un signore che non si qualifica. "e poi è al sud che evadono, mica nel nord, al sud sono abituati ad evadere, io lo so" aggiunge una signora titolare di un negozio di alimentari. "E lei come fa a saperlo?" "Io lo so - ribadisce la signora, continuando a non spiegarci il perché - noi lavoriamo tutto il giorno (ma guarda un po', il solito ritornello) e al sud evadono". Rinunciamo ad insistere nel chiedere il perché, e passiamo invece al cuore del problema: "Pensate che con la minimum tax molti esercizi dovranno chiudere?". Solo una persona ha risposto sostenendo che "dovranno chiudere l'80% degli esercizi". tutti gli altri hanno detto che la minimum tax non è un problema, anzi alcuni hanno detto che ci saranno sì piccoli esercizi in difficoltà, ma per chi guadagna molto è sufficiente che dichiarino appena un po' di più di quanto previsto dalla minimum tax ed avrà la certezza di non avere controlli e potrà evadere più indisturbato di adesso. Insomma, è probabile che con la minimum tax il gettito fiscale si ridurrà. Forse è per questo che così in pochi hanno partecipato alla serrata e sono venuti all'assemblea. Perché la minimum tax non è certo un problema, allora perché protestare? E questo è tanto più vero nella ricca Bologna, dove i negozi a rischio di chiusura sono pochi, mentre la maggioranza avrà un utile strumento per evadere. Ecco perché la serrata è stata disertata, se non da pochi che ce l'hanno con il Governo e "con i politici".